

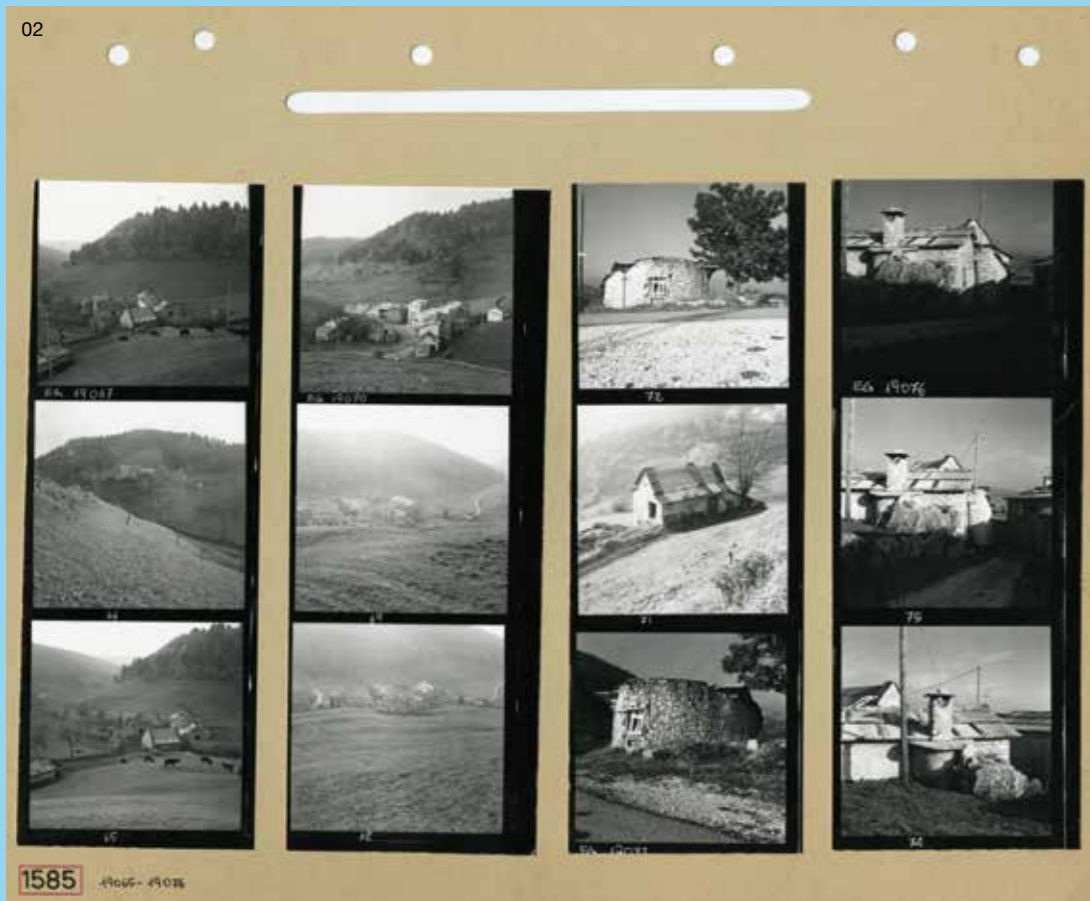
EDOARDO GELLNER IN LESSINIA

Testo: Claudia Cavallo
Immagini: Fondo Edoardo Gellner
Archivio Progetti IUAV

**Il paesaggio e l'architettura di
pietra della Lessinia in una serie
di immagini scattate negli anni
Settanta dall'architetto ampezzano**



«[...] in architettura l'esaltazione sproporzionata di singoli elementi, raggiunge talora effetti formali di grande vigore espressivo; ed è il caso appunto di queste bellissime lastre che alzano trincee e muri nel paesaggio, o sembrano sporgere dal suolo come elementi naturali, rustici dolmen dell'altopiano»¹



Gigantesche lastre in Pietra di Prun² infisse nella terra compongono linee assolute nel paesaggio aperto dei dossi lessinici come inconsapevoli opere di *land art*. Lastre come cornice per guardare insediamenti in lontananza, tutti fatti della stessa pietra. Nudi dossi paralleli in sequenza con piccoli agglomerati a schiera. Una contrada vista dall'alto con le bestie ancora fuori. Una stalla incastonata nel prato. E la presenza umana sfuggente, che sembra aver appena abbandonato il trattore davanti a una stallafienile dove è ancora montato un nastro per caricare il foraggio.

Sono circa 75 le fotografie scattate da Edoardo Gellner³ tra il 1975 e il 1976 con un primo tour nella Lessinia centro-occidentale tra Sant'Anna d'Alfaedo e le contrade di Bosco Chiesanuova, e un secondo tour nella Lessinia orientale, partendo da Velo Veronese⁴. Immagini straordinarie che ci rivelano il fascino di un paesaggio e di una tradizione costruttiva unica, ritratta alle soglie della sua dissoluzione.

Gellner compone un affresco della Lessinia immortalando le sue "presenze" naturali e costruite, dalla morfologia del terreno ai ritmi e gli slittamenti delle aggregazioni, fino alle figure delle singole case ritratte come icone, che ci riportano alla mente le American Photographs scolpite nell'immaginario collettivo da Walker Evans⁵, per aver saputo trasformare il quotidiano in "soggetto artistico".

Esattamente come Evans, Gellner è interessato a "singolarizzare" invece di generalizzare⁶. Vuole mostrare il rapporto tra le "individualità geografiche"⁷ e i "personaggi" dell'architettura anonima, esaltare l'espressività inconsapevole delle costruzioni spontanee, rivelarne la fisiognomica.

Come le bottiglie di Morandi o il violino di Juan Gris, ogni manufatto, ogni traccia nel paesaggio, si manifesta come un contenitore di storie di vita. Proprio come gli animali nelle favole si umanizzano e parlano, così le case, le giassare, le lunghe teorie di lastame

poste a dividere le proprietà agricole, nel ritratto che Gellner fa della Lessinia sembrano assumere una chiara e marcata personalità.

Se infatti le numerose pubblicazioni di Eugenio Turri⁸ e Vincenzo Pavan⁹ sono legate a una "vicinanza" e potremmo dire quasi a una "militanza" per le sorti di questo particolarissimo paesaggio di pietra – peraltro confrontabile con l'impegno di Gellner come urbanista, architetto e fotografo nel contesto ampezzano¹⁰ –, questo ritratto fotografico ha una natura diversa.

Gellner aggiunge un altro tassello al racconto della Lessinia, che si colloca all'interno dell'orizzonte vasto del suo interesse, da architetto, per i paesaggi rurali "originari".

“Sono circa 75 le fotografie scattate da Edoardo Gellner tra il 1975 e il 1976 con un primo tour nella Lessinia centro-occidentale... e un secondo tour nella Lessinia orientale”

Con uno sguardo quasi da pittore, attratto dalle forme, dal loro gioco astratto e almeno in parte autonomo, è meno interessato a restituire una lettura esaustiva e teso più a evocare, affascinare, persuadere.

Quelle di Edoardo Gellner sono immagini che hanno un proprio – autonomo – valore estetico, che fuoriesce dal valore documentale.

Ma qual è l'intento di queste stupende fotografie? Che ruolo e che spazio hanno avuto nella vita e nell'esperienza di un architetto al contempo molto prolifico nei progetti e nelle realizzazioni?

Un archivio di oltre 50.000 fotografie è tutt'altro che comune per un architetto che ha vissuto la sua fase attiva nel XX secolo, con una produzione fotografica iniziata negli anni Trenta, ben prima della diffusione della fotografia amatoriale.

I numeri dell'archivio fotografico di Gellner sono tanto più impressionanti se li sommiamo a quelli delle opere progettate e costruite, oltre ai piani comunali e territoriali

- 01. Stalla isolata tra Bosco Chiesanuova e Croce.
- 02. Un foglio dell'album di provini a contatto n.13 (1975-76) con una sequenza di fotografie scattate fra le contrade di Bosco Chiesanuova: Scolo, Biancari, Grietz, Croce.
- 03. Nei pressi di Sant'Anna d'Alfaedo.



04. Nei pressi di Sant'Anna d'Alfaedo.
05. Vaona (Sant'Anna d'Alfaedo).

elaborati come progettista, al coinvolgimento in commissioni e associazioni di settore.

Tutte attività svolte ad altissimi livelli, come testimonia il più celebre progetto realizzato dall'architetto nel suo studio ampezzano: la colonia ENI a Borca di Cadore, seguita dalla progettazione d'insieme fino al dettaglio esecutivo dell'ultima sedia.

Per comprendere il senso delle immagini in Lessinia e più in generale il ruolo della fotografia nell'opera di Edoardo Gellner bisogna chiarire che esistono due fasi – anni Cinquanta-Sessanta e Settanta-Ottanta – in

cui il rapporto fra l'attività fotografica e l'attività progettuale (a varie scale) sembra diverso in termini di tempi e obiettivi.

In modo un po' schematico possiamo dire che la fotografia, pur restando sempre uno strumento di studio per accumulare riferimenti e comparazioni, nella prima fase si rivolge prioritariamente al progetto di architettura, mentre a partire dagli anni Settanta sembra concentrarsi maggiormente sul paesaggio, le forme dell'insediamento costruito e dello sfruttamento agricolo.

In questa seconda fase, in cui si colloca-



2025 #04

05





no gli stupefacenti scatti in Lessinia, Gellner è uscito dai riflettori delle riviste nazionali e internazionali (che lo avevano visto protagonista per anni, soprattutto con il progetto per il complesso ENI) e si dedica prevalentemente a due attività: la pianificazione e la divulgazione.

Sono noti i due volumi da lui pubblicati negli anni Ottanta – *Architettura Anonima Ampezzana* (1981) e *Architettura Rurale nelle Dolomiti Venete* (1988), che ne hanno consacrato il ruolo di studioso dell'architettura alpina, spesso frainteso in una chiave tipologica non essenziale –, ma è tuttora in corso un lavoro di ricerca sui progetti editoriali rimasti interrotti che Gellner mette in cantiere negli anni Settanta¹¹.

In questi lavori, e nelle molte carte ancora da scoprire, si cela un ricercatore solitario e profondamente anticonformista che svolge le sue ricerche in assoluta autonomia, con sporadici confronti in occasione di conferenze e incontri, comunque lontano da consessi accademici.

Il suo più grande, quasi megalomane, progetto editoriale mirava a rappresentare circa venti¹² luoghi dell'Italia interna, come un'immersione dentro diverse “stanze di paesaggio”.

Un'enorme operazione di restituzione del suo interesse per i paesaggi rurali e per il “grado zero” della costruzione nei diversi luoghi d'Italia, che possiamo immaginare attraverso i menabò frammentari e disomo-





genei, da cui emerge tuttavia con chiarezza l'obiettivo e la passione che muovono l'architetto-fotografo.

Ogni "stanza" veniva presentata attraverso una serie di scatti dello stesso Gellner, pensati in sequenza: partendo dai personaggi del paesaggio – monti, canali, fiumi, conformazioni rocciose, sequenze collinari... – per poi mostrare la disposizione delle forme dell'insediamento, le forme aggregative dell'architettura, i suoi ritmi, le disposizioni dei tetti fra loro e in rapporto alla pendenza del terreno, fino ad arrivare alla casa e ai singoli elementi che ne connotano la figura.

Sarebbe impossibile separare l'architetto dallo studioso, dal pianificatore e divul-

“Un archivio di oltre 50.000 fotografie è tutt'altro che comune per un architetto che ha vissuto la sua fase attiva nel XX secolo, con una produzione fotografica iniziata negli anni Trenta”

gatore che in tutte queste diverse attività ha sempre lo stesso "movente", che si esprime nelle diverse forme del suo operare: una ricerca ossessiva e appassionata per capire ed esaltare la "singolarità" dei luoghi.

L'architetto pragmatico, e per certi versi spregiudicato, non certo contrario alle trasformazioni, interpreta le "diversità" nei suoi progetti, osserva il paesaggio che cambia e sente la necessità di fissare alcuni luoghi in cui si è creato nei secoli un magico equilibrio fra uomo e natura, irripetibile altrove, ma pieno di insegnamenti da cui sarebbe possibile e necessario partire per ricostruire il paesaggio dell'uomo. •

1 L. Magagnato, *I villaggi di pietra della Lessinia occidentale*, in «Architetti Verona» 9, 1960, p. 24.

2 Le pietre della Lessinia che appaiono in queste immagini sono tutti esempi di Scaglia Rossa Veneta, più nota come Pietra di Prun, dal nome del principale sito estrattivo.

3 Edoardo Gellner, nato ad Abbazia in Istria nel 1909, ha aperto il suo studio a Cortina d'Ampezzo negli anni Quaranta e costruito opere emblematiche dell'architettura alpina del XX secolo come la Colonia Eni a Borca di Cadore.

4 Si ringrazia Vincenzo Pavan per il prezioso lavoro di individuazione dei luoghi ritratti.

5 W. Evans, *American Photographs*, The Museum of Modern Art, New York 1938.

6 A. Frongia, *Il paesaggio della crisi di Walker Evans, 1928-1938*, in A. Bertagna (a cura di), *Paesaggi fatti ad arte*, Quodlibet, Macerata 2010, p. 86.

7 E. Turri, *La Lessinia*, Cierre, Sommacampagna 2007 [ed. orig. Edizioni di Vita veronese, 1969], p. 21.

8 *Ibid.*

9 Fra le molteplici pubblicazioni e articoli dedicati a questi luoghi da Vincenzo Pavan si segnala in particolare il primo e pionieristico lavoro che apre la stagione di studi sull'architettura anonima e gli insediamenti spontanei della Lessinia: L. Magagnato, A. Pasa, F. Zorzi, V. Pavan, C. Muscarà, *Architettura nei Monti Lessini: catalogo della mostra Palazzo Forti*, settembre 1963, Ente Marmi Verona, Neri Pozza, Venezia 1963.

10 Ho cercato di mettere in luce in senso complessivo e le espressioni puntuali del complesso lavoro di studio, ridisegno, fotografia, progetto e pianificazione che Gellner ha dedicato al paesaggio e all'architettura ampezzana nei seguenti contributi: C. Cavallo, *L'architettura anonima ampezzana nello sguardo di Edoardo Gellner*, in «Firenze Architettura» vol. 27, 1-2 (2023-24), pp. 152-161; C. Cavallo, *I paesaggi interni di Edoardo Gellner*, in E. Cresci (a cura di), *Architettura e paesaggio. Indagini*, Didapress, Firenze 2025, pp. 28-43.

11 La ricerca origina dall'assegno di ricerca "Cortina 1956-2026. Architettura e paesaggio nell'opera di Edoardo Gellner a Cortina d'Ampezzo" che ho svolto nel periodo 2022-23 presso l'Università Iuav di Venezia, con responsabili scientifici proff. Roberta Albiero, Angelo Maggi.

12 Il progetto di pubblicazione "Paesaggio Rurale storico" è un viaggio per immagini suddiviso in capitoli dedicati a singole "stanze di paesaggio" fra le quali figura la Lessinia. Il numero complessivo dei luoghi selezionati era inizialmente di 15, poi ampliati fino ai 36 capitoli dell'ultima stesura.

